

“Salverò la Francia” Zemmour si candida ma non convince più

**L'annuncio
in un video con toni
da Cassandra, che
spaventano persino
gli elettori di destra:
nei sondaggi Le Pen
lo ha già superato**
dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – «Perché i nostri figli non conoscano la barbarie, le nostre figlie non siano velate, perché i francesi si sentano di nuovo a casa loro, ho deciso di candidarmi alla presidenza della Repubblica». Éric Zemmour si lancia ufficialmente nella corsa all'Eliseo con un video diffuso su YouTube. «Non è più tempo di riformare la Francia ma di salvarla», dice l'ex giornalista del *Figaro*, leggendo per quasi dieci minuti un testo che riprende molti dei temi dei suoi libri: un Paese in “decomposizione”, dove «una minoranza opprime la maggioranza», nella sua visione sconvolto dall'immigrazione e dall'Islam.

Con un tono lirico, in un'atmosfera crepuscolare, accompagnato dalla settima sinfonia di Beethoven, Zemmour si rivolge ai francesi: «Camminate nelle strade delle vostre città e non le riconoscete più. Accendete la televisione e vi sembra di sentire una lingua strana, per non dire straniera». Scorrono le immagini delle banlieue violente, degli immigrati nei quartieri più poveri, delle donne velate, alternate a quelle di una Francia «quando era grande», da personaggi mitici come Napoleone e De Gaulle, alla potenza tecnologica e culturale, l'invenzione dell'ae-

reo supersonico Concorde, le centrali nucleari ma anche idoli popolari come Brigitte Bardot e Jean-Paul Belmondo. «Un Paese di cui i vostri figli hanno nostalgia senza averlo neanche conosciuto», dice il candidato. «Da decenni - continua - i nostri governi di destra e di sinistra ci hanno condotto sul cammino funesto del declino e della decadenza».

Sessantatré anni, cresciuto in una famiglia di ebrei algerini, il giornalista ricorda di essersi a lungo accontentato di svolgere il “ruolo di Cassandra” attraverso articoli e libri che descrivevano quello che secondo lui era l'inesorabile declino della grandeur, il suo bestseller s'intitolava “Le suicide français”. Con l'ultimo pamphlet, “La France n'a pas dit son dernier mot”, la Francia non ha detto l'ultima parola, ha cominciato tre mesi fa una lunga tournée, preparando di fatto la sua candidatura. «Credevo che un politico avrebbe preso la torcia che gli passavo», racconta Zemmour nel filmato per spiegare come mai ha aspettato prima di lanciarsi ufficialmente. «Mi dicevo: a ognuno il suo mestiere, il suo ruolo, la sua lotta. Sono tornato su questa illusione. Ho capito che nessun politico era pronto a riprendere in mano il destino del nostro Paese».

Alla fine l'annuncio è arrivato nel giorno in cui Emmanuel Macron celebrava l'ingresso al Panthéon dell'artista Joséphine Baker, impegnata nella Resistenza e nei movimenti contro le discriminazioni, simbolo dell'universalismo francese. Nei dieci minuti di dichiarazione, Zemmour guarda poco la telecamera, resta chino nella lettura dei fogli, parla con un certo fervore davanti a un microfono un po' d'antan, con un chiaro riferimento all'appel-

lo alla resistenza pronunciato da Londra al generale De Gaulle. Ora comincia la parte più dura. Nella campagna per il voto di aprile è in diretta competizione con Marine Le Pen e il candidato dei Républicains che sarà scelto sabato. Secondo gli ultimi sondaggi, Macron raccoglirebbe il 25% dei voti al primo turno e affronterebbe al ballottaggio non più Zemmour, come sembrava qualche settimana fa, ma Le Pen, che raccoglie fra il 19 e il 20% delle intenzioni di voto. L'aggressivo polemista è finito al 14-15%. Meno di qualche settimana fa, ma sempre davanti all'ancora ignoto candidato della destra.

Le varie condanne per incitamento all'odio razzista - era di nuovo imputato qualche settimana fa per aver detto che tutti i minorenni immigrati sono «ladri, stupratori e assassini» - non hanno frenato Zemmour nella sua ascesa ma le sue provocazioni permanenti cominciano forse a spaventare o stancare una parte degli elettori. Qualche giorno fa in trasferta a Marsiglia è stato inseguito dai fischi degli oppositori e l'immagine in cui ricambia il dito medio a una passante ha fatto il giro della Francia. Il giornalista dovrà raccogliere cinquecento firme di eletti per poter depositare la sua candidatura e far capire come vorrebbe governare la Francia. È difficile immaginare che i francesi mandino all'Eliseo solo una Cassandra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ Polemista

Il giornalista
e saggista
francese
Éric Zemmour
63 anni
ebreo di
origine algerina
in passato
ha lavorato
per il quotidiano
"Le Figaro"

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994